

**Domenica 17 aprile 2022, Milano Valdese
Pasqua**

Predicazione delle pastore Daniela Di Carlo e Eleonora Natoli

1^ parte (pastora Daniela Di Carlo)

Marco 16,1-8 (La risurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo)

1 Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù. *2* La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. *3* E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?» *4* Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande. *5* Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate. *6* Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo. *7* Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto». *8* Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura.

“Quando Gesù si presentò risorto alle discepole e ai discepoli, la voce dovette diffondersi velocemente.

“Gesù è risorto” diceva una Maria. “Sì, è veramente risorto!”, rispondeva un Pietro.

E così di bocca in bocca si diffondeva la voce di un evento inedito, inaudito, impensabile e inspiegabile.

E quel passare di bocca in bocca divampò come un fuoco nello spazio e nel tempo, per arrivare fino a noi.

“Cristo è risorto!” “Sì, è veramente risorto!”.

Ora, mi sono detto, la novità di certo raggiunse anche quelli che avevano attivamente complottato per uccidere Gesù.

E come presero quell'annuncio se non come una minaccia?

Chi gli aveva piantato i chiodi nelle mani, cosa udiva in quelle parole?

Chi lo aveva sputato in faccia e sbeffeggiato, cosa pensò di quella evenienza?

Quello a cui era toccata in sorte la sua tunica, magari la indossava proprio nel momento che qualcuno gli disse che il proprietario era tornato!

I tiranni di ogni tempo, che hanno mandato al macello popolazioni inermi e inviato i propri soldati a morire per il loro capriccio e per la propria insaziabile sete di potere, che ne diranno del Risorto?

E quelli che hanno fatto della guerra un affare, per vendere armi, per speculare alla borsa nera sui beni di prima necessità, con quali parole commenteranno l'accaduto?

E la soldataglia che stuprò a morte la ragazzina, perché tanto in guerra non ci sono tribunali, né pubblici ministeri, cosa pensarono quando la donna si presentò di nuovo nella loro camera mentre spartivano il bottino?

Già, perché con la Pasqua non torna solo Gesù, ma tutti i crocifissi della terra e della storia, tutti i vilipesi, tutti i defraudati, tutte le sacrificate, tutte le escluse, tutte le donne violentate, tutti i gay uccisi dall'omofobia.

Torneranno risorti, insieme al Risorto!

E sarà un esercito grande. Senza armi, se non quella della Vita, ora riscattata e incorruttibile.

E allora?

Allora sarà una buona Pasqua, ma non per tutti.

Per alcuni la Pasqua sarà e rimarrà una minaccia.

Mi sono detto: "E' giusto così!"

Buona Pasqua!"

(past. Massimo Aprile)

Queste sono le parole con quali il pastore della Chiesa battista di Milano Pinamonte ha indirizzato per augurare una buona Pasqua ad amiche ed amici.

Mi voglio soffermare in particolare sulla frase che afferma: *"Già, perché con la Pasqua non torna solo Gesù, ma tutti i crocifissi della terra e della storia, tutti i vilipesi, tutti i defraudati, tutte le sacrificate, tutte le escluse, tutte le donne violentate, tutti i gay uccisi dall'omofobia.*

Torneranno risorti, insieme al Risorto!" perché è la stessa cosa ci dice l'Evangelo di Marco. Cristo è risorto anche per le donne, le ultime della terra per quel tempo storico, e le precederà in Galilea, come precederà tutte e tutti coloro che vi si recheranno. Con Cristo è risorta Marta che ha passato tutta la vita al servizio degli altri; è risorta la donna cananea che veniva odiata e scansata da ogni ebreo che si rispettasse; è risorta la donna dal flusso di sangue, l'intoccabile, sempre impura, per eccellenza. E' risorto pure Zaccheo il pubblicano, l'ebreo venduto ai romani; è risorto anche Giuda che ha venduto la vita di Gesù per 30 denari e Pietro che lo ha rinnegato tre volte.

Cristo è risorto per ciascuna e ciascuno di voi, è risorto per me e in questo atto nel quale si è alzato, la parola resurrezione si deve tradurre con *si è alzato*, letteralmente, ha reso possibile che anche noi potessimo tornare in piedi ogni volta che invece la vita ci ha messo a terra, ci ha spezzato le gambe, ci ha tolto il respiro, ci ha rubato il desiderio di vivere, ci ha fatto cadere nella disperazione, ci ha fatto indugiare nell'errore e nella ripetizione dell'errore.

Cristo è risorto per i buoni e per i cattivi, per gli ultimi della terra e per coloro che pensano di essere i primi. Cristo è risorto per salvare tutta la sua umanità, avendo uno sguardo speciale per chi ancora oggi continua a cedere nella trappola della malvagità della guerra o dell'esclusione.

Cristo è risorto! Cristo si è alzato! Anzi attraverso il verbo passivo che troviamo nell'Evangelo di Marco, dovremmo dire: Cristo è stato alzato dalla potenza di Dio. Cristo è stato risuscitato dalla potenza di Dio.

Per resuscitare abbiamo bisogno di due movimenti: quello dato dalla relazione di affetto e aiuto che abbiamo tra di noi, nella comunità, e quello che scaturisce dal rapporto che ci lega a Dio. Nessuno può resuscitare in solitudine, neanche Gesù avrebbe potuto.

Gesù per resuscitare ha avuto bisogno di *Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome* che erano andate ad ungere il suo corpo con tutto l'amore e la gratitudine che si erano scambiate con lui quando lo hanno conosciuto e accompagnato nella sua missione e ha avuto bisogno di quell'atto potente che solo Dio poteva fare di riportarlo in vita.

Cristo è risorto! Noi siamo risorti!

Ora abbiamo davanti a noi un compito importante: vivere da vive/i alla luce della croce vuota che offre senso alle nostre giornate e ci fa essere protagonisti/i di quel discepolato al quale siamo state/i chiamati.

Spesso è più semplice farsi scivolare la vita addosso, nella tristezza, nell'assenza di speranza, ma noi siamo in piedi, con Cristo, grazie a Cristo e abbiamo la piena vita tra le nostre mani e dobbiamo farne buon uso.

Cristo è risorto, per voi, per me, per tutta la sua umanità.

Amen

2^ parte (pastora Eleonora Natoli)

I Corinzi 15, 1-11 (La risurrezione di Cristo)

1 Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato, che voi avete anche ricevuto, nel quale state anche saldi, 2 mediante il quale siete salvati, purché lo riteniate quale ve l'ho annunciato; a meno che non abbiate creduto invano. 3 Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; 4 che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; 5 che apparve a Cefa, poi ai dodici. 6 Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. 7 Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; 8 e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto; 9 perché io sono il minimo degli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. 10 Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio {che è} con me. 11 Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto.

Paolo non voleva cambiare vita. Ma le vie di Dio, ci mette in guardia la Scrittura, non sono le nostre vie. E le vie di Dio sono lastricate di discrepanze. Discrepanze benevole che, a motivo di un amore più grande, lavorano contro tutto ciò che si spaccia per compiuto, realizzato o definitivo.

L'esistenza non trova la sua forma migliore nell'immobilizzarsi in un obiettivo raggiunto. Se l'esistenza vuole chiamarsi vita, nel senso germinativo del termine, deve imparare ad esporsi alle insolite sorprese di Dio.

E tra le insolite sorprese, Paolo qui ci racconta la più grande. La risurrezione di Cristo ha fatto entrare il mondo, il tempo e la storia a far parte del futuro misterioso di Dio.

L'Apostolo non era assolutamente pronto ad accogliere questo tsunami della grazia. Non era mai stato in compagnia di Gesù, non l'aveva mai ascoltato dibattere di misericordia e giustizia per i poveri e gli esclusi, e non aveva mai pregato insieme a lui.

Paolo non c'era perché, di poco più giovane di Gesù, in quegli anni era stato occupato a formarsi alla scuola di un famoso rabbino, Gamaliele, ed aveva poi assunto, con piena convinzione, il ruolo e la missione dello zelante e violento difensore della purezza della tradizionale ortodossia religiosa.

L'Apostolo era soddisfatto della sua vita: la coerenza interna tra pensiero, fede e azioni gli offriva di se stesso l'immagine di ciò che oggi noi definiremmo come un uomo realizzato. Mai e poi mai si sarebbe anche lontanamente immaginato che quel Dio che onorava con il suo zelante servizio, gli sparigliasse le carte in tavola (per il suo bene).

Ascoltiamo cosa dice di sé Paolo:

“E ultimo di tutti apparve anche a me come all'aborto”. Curiosa e non gradevolissima immagine che tradurrei così: “nato prematuro, al momento sbagliato, nato come chi è rinato senza essere pronto”. Ed è così: sulla via per Damasco, Paolo non era ancora pronto a nascere a nuova vita. Non ipotizzava che potesse esserci altro grembo che quello accogliente della tradizione cui, con passione, si era conformato.

Ma chi di noi può dirsi sinceramente pronto a essere strappato via da ciò che ha costruito in lunghi anni, dalle abitudini buone o cattive, dalle certezze vere o false? In questo mosaico un po' scomposto che ci rappresenta, in fondo, stiamo comodi.

Paolo qui, però, ci avvisa: era impreparato tanto quanto noi a lasciarsi andare ad un'esperienza di ribaltamento delle sue convinzioni, eppure è avvenuto. E' avvenuto l'incontro concreto con un amore che non ha parole per essere descritto, e ne è scaturita la trasformazione che lo Spirito di Cristo mette in atto in chiunque da esso si lasci attraversare, ieri, oggi, domani. Paolo è stato salvato dalla sua stessa violenza di persecutore e i cristiani di Damasco sono stati salvati dalle atrocità della crudele aggressione.

Paolo, con la sua stessa vita - se non bastassero le sue parole - ha annunciato che il Risorto, Gesù personalmente affacciato alla vita di ciascuno di noi e di tutti, porta con sé la realtà appagante e pacifica della nuova creazione: come in cielo, nell'eternità di Dio cui appartiene il nostro eterno domani; così in terra, nella nostra attualità che chiede con urgenza una resurrezione di tutti i popoli alla loro piena umanità.

Amen